

Finanze pubbliche
Priorità di spesa
Pianificazione finanziaria
Investimenti
Politica fiscale
Debito
Servizio pubblico
Infrastrutture
PS Lugano

Le finanze pubbliche non sono solo una questione tecnica, ma il riflesso delle scelte politiche che un Comune o una Città compie. Questo numero della rivista affronta il dibattito sui conti di Lugano andando oltre slogan e semplificazioni. Attraverso analisi e prese di posizione politiche, esplora le conseguenze delle decisioni prese negli ultimi anni e interroga le priorità per il futuro: quali investimenti, quali servizi e quale modello di Comune vogliamo costruire.



LUGANO NAVIGA A VISTA?

Febbraio

N1.2026

Lugano
2116 m
s.l.m.



Negli ultimi mesi il dibattito sulle finanze del comune di Lugano si è intensificato. Parte del Municipio e alcune forze politiche insistono sulla solidità dei conti pubblici, invitando a non drammatizzare la situazione. Altri osservatori, invece, mettono l'accento sull'aumento del debito, sui grandi investimenti già avviati e sulle conseguenze che queste scelte avranno nei prossimi anni. In questo contesto, il rischio è che il confronto pubblico si riduca a prese di posizione contrapposte, senza un reale approfondimento delle dinamiche in atto.

Per il Partito Socialista di Lugano è essenziale che la discussione sulle finanze comunali si fondi su analisi serie e su una comprensione chiara dei dati e dei vincoli strutturali. Parlare di finanze pubbliche significa interrogarsi sulle priorità collettive, sulla capacità di garantire servizi essenziali e sulla sostenibilità delle scelte nel tempo. Per questo riteniamo utile affiancare al dibattito politico il contributo di voci competenti e indipendenti.

L'intervista che segue si inserisce in questa prospettiva. Abbiamo dialogato con Angelo Rossi, economista con una lunga esperienza accademica e istituzionale. Già professore al Politecnico federale di Zurigo e docente all'Istituto di alti studi in amministrazione pubblica dell'Università di Losanna, Rossi ha diretto la SUPSI tra la fine degli anni Novanta e l'inizio degli anni Duemila e ha guidato a livello nazionale la Conferenza delle scuole professionali svizzere. Autore di numerosi studi sullo sviluppo economico e sociale della Svizzera, ha analizzato diverse fasi di crisi che hanno messo alla prova l'economia elvetica ed europea.

Nel corso dell'intervista vengono toccati temi centrali per il futuro di Lugano: lo stato delle finanze comunali, la sostenibilità dei grandi investimenti, la pianificazione finanziaria, le priorità di spesa e la gestione del patrimonio pubblico. Questioni che meritano di essere affrontate con attenzione e senso di responsabilità, soprattutto in una fase segnata da incertezze economiche e trasformazioni strutturali.

Angelo Rossi,
economista



Finanze comunali: cosa dicono davvero i dati

intervista ad Angelo Rossi, economista

Il Municipio sottolinea spesso che le finanze del Comune restano complessivamente solide, come confermato anche dal rating di Moody's. Come valuta oggi lo stato delle finanze di Lugano, tra punti di forza e criticità?

Cominciamo dal rating di Moody. Per Moody che valuta la situazione finanziaria degli enti pubblici più o meno con gli stessi criteri con i quali apprezza quella delle società private, gli indicatori importanti sono la liquidità, l'autofinanziamento e l'indebitamento. Inoltre la stabilità economica del paese o della regione nella quale opera l'ente pubblico sottoposto a valutazione. Se confrontiamo la situazione finanziaria di Lugano con quella di una città europea della stessa dimensione, sia pure situata in un paese economi-

camente florido come la Germania o la Svezia, saremmo sempre condotti a concludere che la situazione finanziaria di Lugano, basandoci sui criteri di Moody, è delle migliori. Ma questo giudizio non ci aiuta a capire quali sono le difficoltà finanziarie del momento. Qualche cosa di più lo apprendiamo consultando l'annuario statistico ticinese che riporta anche un paio di indicatori della situazione finanziaria dei Comuni come, per concentrarci sull'essenziale, le risorse fiscali pro capite, che danno un'idea delle disponibilità finanziarie, e il debito pubblico pro capite che, invece, può essere ritenuto come un indicatore delle difficoltà. Per semplificare ancora di più l'esame dell'evoluzione finanziaria a livello comunale ho calcolato il rapporto tra questi due indicatori per il 2010 e per il 2022 nel caso delle 4 città ticinesi, ottenendo questi risultati. Evoluzione del rapporto risorse fiscali pro capite/debito pubblico pro capite:

Anni	Bellinzona	Locarno	Lugano	Mendrisio
2010	0.88	0.47	1.17	1.47
2022	0.50	0.74	0.61	0.76
Variazioni	- 43.2%	+ 57.4%	- 47.9%	- 48.2%

Più alto è il valore di questo rapporto e migliore è la situazione finanziaria del comune. Se, nel corso del tempo, il valore del rapporto diminuisce, ciò significa che la situazione finanziaria del comune peggiora. Se aumenta, invece, vuol dire che migliora. Dalla tabella apprendiamo che le tre città nella quali si sono realizzati processi di aggregazione importanti hanno visto, tra il 2010 e il 2022, la loro situazione finanziaria peggiorare – più o meno della medesima proporzione - mentre Locarno, che non ha avviato progetti di questo tipo, ha potuto migliorarla. Questa evoluzione potrebbe essere una spia importante di cosa sta succedendo in un periodo in cui ci si sta ancora occupando dell'asestamento dei comuni urbani aggregati su nuove basi politiche e amministrative.

I grandi progetti in corso suscitano timori riguardo alla loro sostenibilità finanziaria nel medio-lungo termine. A suo avviso, queste preoccupazioni sono fondate?

Secondo me bisogna distinguere qui tra la fantapolitica e la pianificazione politica. Nella fantapolitica metterei tutti quei progetti che Lugano utilizza, di quando in quando, per fare del marketing urbano (o per dire pane al pane e vino al vino per fare un po' di pubblicità in periodi preelettorali). Si tratta in molti casi di sogni per i quali non reputo necessario che si facciano calcoli. Possono tuttavia avere la loro funzione. Il famoso psichiatra Karl Gustav Jung, per esempio, pensava che i sogni possono avere una funzione prospettica, anticipando eventi futuri. Chissà che, nella migliore delle prospettive, ciò non possa valere anche per una città di medie dimensioni come Lugano?

Quali strumenti di analisi e pianificazione finanziaria sarebbero auspicabili per un comune come Lugano?

In ogni caso io non mi preoccuperei molto dei progetti della fantopolitica. Molto più solida, è invece la funzione prospettica di un piano finanziario e, ancora di più, di un preventivo. Anche una visione del futuro in scenari potrebbe servire, specialmente – come si fa oggi in modo esteso nelle città americane – in una situazione di ristrettezze. Prevedere il peggio può aiutare ad evitarlo o a contenerlo, se si dovesse veramente presentare.

Tra grandi investimenti come il PSE e bisogni sociali sempre più pressanti, come valuta l'attuale impostazione delle priorità di spesa del Municipio?

Nella gestione delle finanze pubbliche in Svizzera si distingue in modo netto tra la spesa di esercizio e quella per gli investimenti. Se diamo uno sguardo alla situazione finanziaria di Lugano, come risulta per esempio dal preventivo per il 2026, troviamo accanto a un conto d'esercizio quasi parificato (i -4 milioni del preventivo potrebbero corrispondere a uno zero nero, ossia al pareggio nel Consuntivo) un conto degli investimenti in cui le entrate (24 milioni) non rappresentano nemmeno un decimo delle uscite (262 milioni). Ora per ristabilire un certo equilibrio nel conto degli investimenti alla città occorre un grado di autofinanziamento più elevato e per conseguire questo risultato essa deve aumentare gli ammortamenti, ridurre la spesa corrente e aumentare le entrate

fiscali. Questo anche perché Lugano invecchia e quindi la tendenza evolutiva del gettito fiscale delle persone fisiche sarà ulteriormente caratterizzata da una decelerazione. Non è che da questo profilo si possano fare molte scelte. Le scelte in materia di spesa – che peseranno ancora per anni - sono state fatte quando l'elettorato ha deciso di costruire il PSE. Ora e nei prossimi anni occorrerà affrontare le ripercussioni negative di questa importante opera sulle finanze del comune. E sopportarle se del caso anche con aumenti del moltiplicatore, tagli alla spesa corrente purtroppo anche in settori dove i bisogni di gruppi disagiati della popolazione sono acuti. L'unico aspetto positivo è dato dal fatto che, se non si fanno ulteriori grossi investimenti, il riequilibrio nel conto degli investimenti potrà essere ritrovato, probabilmente già verso la metà degli anni Trenta di questo secolo.

La vendita di beni patrimoniali viene presentata come un modo per alleggerire il debito e migliorare gli indici finanziari nel breve periodo. Quali rischi e limiti vede in questa strategia?

Con l'aggregazione la città è diventata proprietaria di immobili e terreni dei quali oggi essa può fare a meno. In questa situazione di assestamento postaggregazione, non è sbagliato, se non si trova un'utilizzazione pubblica adeguata, alienare questi beni. Il problema è, purtroppo, che Lugano lo deve fare per procurarsi risorse finanziarie supplementari necessarie, ossia abbastanza rapidamente. C'è quindi il rischio che la città possa svendere qualcuno dei suoi gioielli.

Guardando al futuro, quali misure strutturali potrebbero rafforzare in modo duraturo la situazione finanziaria del Comune?

Con la ristrutturazione del settore bancario Lugano ha perso introiti fiscali importanti che difficilmente potranno essere sostituiti. Il processo di aggregazione, purtroppo, non ha potuto estendersi – salvo qualche eccezione - ai comuni nei quali risiedono i contribuenti fiscalmente più interessanti. In terzo luogo Lugano continua a sopportare milioni di spesa corrente per promuovere le attività turistiche. Ma, nel corso degli ultimi 10 anni il turismo luganese ha cambiato di pelle e contribuisce sempre meno al gettito fiscale della città. Di positivo c'è, come ho già ricordato qui sopra, che il conto degli investimenti si riequilibrerà nel giro di un decennio. Le finanze della città devono avere il tempo di digerire la spesa straordinaria del PSE come hanno quasi digerito quella del LAC. Che mi preoccupa, come osservatore esterno, è invece il futuro del risultato del conto d'esercizio per le conseguenze negative sull'evoluzione delle risorse fiscali dovute alla ristrutturazione della base economica cittadina e all'invecchiamento della popolazione. Risparmi e aumenti del moltiplicatore potrebbero non bastare. Lugano non sarebbe la prima città in Svizzera obbligata a ricorrere a contributi di perequazione per ridurre possibili futuri disavanzi nel conto di esercizio.

Le nostre riflessioni

di Tessa Prati e Filippo Zanetti, copresidenti

L'intervista ad Angelo Rossi consente di riportare il dibattito sulle finanze pubbliche di Lugano su un piano meno condizionato dalla retorica politica. Le sue analisi mostrano che il Comune non si trova di fronte a una crisi imprevvisa o imprevedibile, ma a una situazione complessa che è il risultato di scelte politiche già compiute, di grandi investimenti deliberati nel tempo e di trasformazioni strutturali che riguardano l'economia urbana e la composizione demografica della popolazione. È proprio questa complessità che rende problematico ogni tentativo di semplificazione, sia in chiave rassicurante sia in chiave allarmistica.

Negli ultimi mesi, una parte del dibattito politico ha scelto di presentare il Preventivo 2026 e il Piano finanziario 2026-2033 come la risposta necessaria a una situazione descritta come fuori controllo. Come PS Lugano contestiamo questa impostazione. Non perché neghiamo la necessità di interventi, ma perché riteniamo che l'allarmismo utilizzato serva soprattutto a legittimare una precisa direzione politica: ridurre progressivamente il perimetro dell'azione pubblica, esternalizzando servizi e trasferendo costi e compiti dal settore pubblico a quello privato. Si tratta di una scelta politica che dovrebbe essere dichiarata apertamente e discussa come tale e non nascosta dietro calcoli contabili.

Le riflessioni di Rossi ci aiutano a chiarire anche un altro punto centrale: molte delle misure oggi avanzate dal Municipio non costituiscono una strategia strutturale. Le dismissioni patrimoniali, ad esempio, possono avere un senso se inserite in una visione

complessiva e se il ricavato viene utilizzato per rafforzare infrastrutture e servizi pubblici. Ma quando diventano uno strumento per fare cassa nel breve periodo, senza una valutazione delle alternative e senza interrogarsi sul valore economico e sociale del patrimonio pubblico nel lungo termine, producono effetti limitati e potenzialmente dannosi. Vendere un bene pubblico non è una soluzione neutra: riduce il patrimonio della città e restringe le possibilità future di intervento.

Lo stesso vale per le esternalizzazioni. Presentarle come una risposta tecnica o gestionale significa ignorarne le implicazioni politiche e sociali. Esternalizzare servizi significa spesso abbassare gli standard, precarizzare il lavoro e spostare i costi su utenti e lavoratori. È una scelta che incide direttamente sulla qualità della vita e che colpisce in modo particolare le fasce più fragili della popolazione. Per noi questo è un punto non negoziabile: la tenuta dei conti non può essere ottenuta sacrificando l'accessibilità e la qualità dei servizi pubblici.

Il nodo delle finanze comunali è quindi, prima di tutto, un nodo di priorità. Le risorse pubbliche non sono infinite e ogni decisione implica una rinuncia. Ma proprio per questo è necessario un dibattito politico onesto su quali obiettivi si vogliono perseguire. Le scelte fatte negli ultimi anni – in particolare in materia di grandi investimenti – hanno ridotto i margini di manovra attuali. I costi del PSE, come quelli del LAC in precedenza, erano noti e prevedibili. Durante la campagna referendaria era stato affermato che il Comune sarebbe stato in grado di sostenere questi investimenti con un aumento contenuto del moltiplicatore (3%). Oggi è legittimo chiedersi se quelle valutazioni fossero corrette e se vi sia stata sufficiente trasparenza nel presentare le conseguenze di lungo periodo.

Questo porta anche al tema delle entrate e della fiscalità, che non può

essere continuamente eluso. Il moltiplicatore non può essere trattato come un tabù, né usato in modo rigido e ideologico. In passato è stato aumentato per finanziare investimenti importanti ed è poi stato ridotto in momenti in cui sarebbe stato invece opportuno rafforzare il capitale proprio del Comune. Oggi occorre avere il coraggio di porre la questione in termini chiari: di quante risorse ha bisogno il Comune, per quanto tempo e per quali obiettivi. Allo stesso tempo, Lugano non può continuare a farsi carico da sola di infrastrutture e servizi che servono un intero agglomerato. L'introduzione dei contributi di centralità non è una rivendicazione ideologica, ma una misura di equità istituzionale che non può più aspettare.

Un altro aspetto fondamentale riguarda la visione di sviluppo. Puntare esclusivamente sull'attrazione di pochi grandi contribuenti o su settori altamente volatili non costituisce una strategia solida. La sostenibilità finanziaria di un comune passa dalla capacità di valorizzare il proprio tessuto economico e sociale, di creare lavoro di qualità, di generare competenze e stabilità nel tempo. Senza questa prospettiva, ogni aggiustamento contabile rischia di essere temporaneo.

Le analisi di Rossi mostrano che la situazione attuale era in larga misura prevedibile. Non siamo di fronte a un

Tempi di passione sportiva e di inganni finanziari

di Raoul Ghisletta, Municipale

Oneri annuali

Preoccupa l'aumento degli oneri annuali per l'Arena sportiva e per il Polo sportivo degli eventi (PSE). La nuova Arena sportiva, che sarà consegnata il prossimo 28 febbraio, necessita di un aumento del fabbisogno comunale di 4,6 mio di fr. annui rispetto all'era Cornaredo. La crescita dei costi a carico della Città permetterà alla squadra del miliardario statunitense Joe Mansueto di continuare a giocare nel massimo campionato. I calci mirabolanti sull'indotto del calcio svizzero, recentemente pubblicati, non esplicitano mai l'importante finanziamento da parte delle Città (non solo di Lugano), che realizzano gli stadi a loro spese, facendo pagare modesti affitti ai club.

Per l'insieme del PSE il maggior fabbisogno a carico della Città ammonterà a 15 mio di fr. annui, ossia l'equivalente di 4,6 punti di moltiplicatore d'imposta: non corrispondeva quindi al vero che fossero sufficienti 3 punti in più di moltiplicatore. I 5 mio di fr. all'anno di costi in eccesso dovranno essere risparmiati dal Comune. Ma le misure di rientro, che la maggioranza del Municipio imporrà nel 2026, saranno nettamente superiori: oltre 20 milioni di fr. annui (= 6 punti di moltiplicatore) a causa del peggioramento delle finanze comunali a partire dal 2027. Non occorre un veggente per prevedere le conseguenze sulla popolazione: 1) minori/peggiori servizi per la cittadinanza; 2) aumento dei costi per il loro utilizzo.

Debiti

La Città non dispone dei mezzi – ben 250 mio di fr. – per finanziare l'Arena sportiva, il Polo sportivo e degli eventi, il Maglio e Cornaredo Sud. Nel 2026

evento inatteso, ma alle conseguenze di decisioni politiche precise. Per questo riteniamo indispensabile un'assunzione di responsabilità chiara. Governare significa anche riconoscere gli errori, correggere le traiettorie e spiegare con onestà le scelte alla cittadinanza. Alimentare paure o minimizzare le difficoltà sono due facce della stessa rinuncia alla responsabilità politica.

Serve una politica finanziaria rigorosa, fondata su dati e pianificazione, ma orientata alle persone. Una politica che non rinunci al ruolo del settore pubblico, che difenda i servizi essenziali, che investa in coesione sociale e che costruisca uno sviluppo economico sostenibile nel tempo. Questo richiede strumenti adeguati: piani finanziari credibili, scenari di medio e lungo periodo, trasparenza nelle decisioni e un confronto aperto con la cittadinanza.

Il futuro di Lugano non si gioca sulla contrapposizione tra ottimisti e pessimisti, né sull'uso strumentale dei conti pubblici per fini politici di corto respiro. Si gioca sulla capacità di fare scelte consapevoli, di dirne il costo e di assumerne la responsabilità. È su questo terreno che intendiamo continuare il confronto politico: senza scorciatoie, senza allarmismi e senza scaricare sulle generazioni future il prezzo delle decisioni di oggi.

La città che cresce e si trasforma, ma chiamata a interrogarsi sulla sostenibilità delle proprie scelte finanziarie e sulle priorità collettive

Lugano non riuscirà nemmeno ad autofinanziare sufficientemente gli investimenti non sportivi (strade, piazze, edifici, parchi, contributi ad opere di depurazione, di protezione civile e di mobilità regionale), che ammontano a 70 milioni di fr. Tenendo conto del deficit della gestione corrente, delle entrate da terzi per gli investimenti e degli ammortamenti, per raggiungere la sufficienza mancano ca. 40 mio Fr. (= 12 punti di moltiplicatore).

Quali sono le risposte della maggioranza del Municipio per far fronte all'importante debito contratto per il PSE e alla crescita regolare del debito per finanziare gli investimenti basilari? Sono la vendita massiccia di beni della Città (per un ammontare di 200-300 milioni di fr.) ed il taglio degli investimenti di base. Una scelta ingiusta per la popolazione, inaccettabile per i quartieri e finanziariamente ingannevole in quanto non risolve i problemi in modo duraturo. Vendere beni strategici della Città è un errore irreparabile e ridurrà l'indebitamento unicamente per alcuni anni. Ricordo che lo scenario della vendita di beni della Città era escluso dal messaggio municipale 10774 del 23.12.2020 sul PSE: ecco un altro elemento finanziario di peso che i responsabili politici del dossier disvelano soltanto ora.

Lottare

Nonostante l'ampio e comprensibile entusiasmo per l'inaugurazione dell'Arena sportiva e del Palazzetto dello sport, il Comune e la cittadinanza saranno chiamati a confrontarsi con le criticità evocate, che scaturiscono da una gestione finanziaria poco oculata e molto opaca del progetto PSE. Di fronte all'entità dei problemi chi potrà restare indifferente? L'opposizione a questa politica finanziaria, nociva per i più, è dovere ed interesse di tutti noi.

Una città che cresce e si trasforma, ma chiamata a interrogarsi sulla sostenibilità delle proprie scelte finanziarie e sulle priorità collettive



Contro la miopia dei conti: serve una svolta politica, non nuovi tagli

di Nina Pusterla, Capogruppo

Con la votazione sul Preventivo 26 di Lugano La Sinistra ha espresso un netto dissenso rispetto ai contenuti politici e valoriali propugnati dalla maggioranza del Municipio. La narrativa secondo cui l'unica soluzione per cambiare la rotta finanziaria della Città consista nel taglio delle spese e nella vendita di beni propri è ingannevole, fuorviante e miope. Ingannevole, perché distoglie l'attenzione dai progetti faraonici che il Municipio ha messo in piedi negli ultimi anni spostandoli invece sulle spese che l'ente pubblico è tenuto responsabilmente a fare. Fuorviante, perché suggerisce che al momento non sia possibile sostenere nessuna spesa che permetta di migliorare la qualità di vita e il tessuto sociale della Città. Miope, perché senza una politica fiscale coerente con l'ambizione metropolitana di Lugano il Municipio sta bloccando la sua capacità di investimento. I conti preventivi 2026 sono figli di tale narrativa: nessun grosso scossone rispetto agli anni passati, tanto fumo e poco arrosto sul fronte delle

evidenti urgenze sociali che lo stesso Municipio non fa mistero di denunciare.

Il disagio giovanile sta toccando punte altissime. La povertà è un problema sociale concreto. La necessità di alloggi a pignoni moderate è in netto aumento. Nel contempo aumenta anche una spregiudicata e sempre più attiva speculazione edilizia. La cultura indipendente ancora non ha un ruolo riconosciuto e degli spazi deputati. La crisi climatica è un'evidenza non più negabile.

L'Esecutivo di fronte a tutto ciò si limita a infarcirsi la bocca di espressioni come "è nostra intenzione fare", "ci attiveremo per", "si sta valutando come": nel 2025 ha impiegato poche parole e cinque minuti per risparmiare 10 milioni tagliando i servizi, mentre per agire laddove lui stesso identifica un bisogno crescente impiega molte parole fumose e pochi dati concreti. Per il 2026 nessuna cifra specifica o impegno scadenzato sono inseriti quale reazione alle problematiche esposte, che il nostro gruppo denuncia come prioritarie da anni.

La Sinistra a questo gioco non sta e in CC lavora affinché la priorità della politica di Lugano siano le sue cittadine ed i suoi cittadini, con le loro vite quotidiane.

Eventi, cultura e spazio pubblico: da produrre a sostenere?

di Rodolfo Pulino,
Direzione

Negli ultimi anni, chi vive e frequenta Lugano ha percepito un cambiamento nel modo in cui la città propone e organizza eventi culturali. Un cambiamento che si inserisce nel contesto dei vincoli finanziari e delle trasformazioni in corso nella divisione eventi del Comune di Lugano, ma che merita una riflessione più ampia, perché riguarda il rapporto tra cultura, spazio pubblico e comunità.

Per contenere i costi, diversi eventi sono diventati a pagamento. Una scelta che non è necessariamente negativa: pagare un biglietto può significare riconoscere il valore di una proposta e contribuire alla sua sostenibilità. Il punto centrale non è quindi il costo per il pubblico, bensì il modello con cui la città decide di sostenere e sviluppare la propria offerta culturale.

Alcuni eventi simbolo raccontano bene questa evoluzione. Manifestazioni storiche come Estival Jazz e Blues to Bop sono nate come iniziative private, sostenute da sponsor e da un forte radicamento sul territorio. Oggi, per memoria storica, sono organizzate direttamente dal Comune. Questo cambiamento solleva una domanda legittima: è sempre la soluzione migliore che l'ente pubblico assuma il ruolo di organizzatore principale, oppure non sarebbe più efficace

rafforzare il sostegno a iniziative indipendenti, favorendo un ecosistema culturale più vario e dinamico?

In molte città, il ruolo dell'amministrazione pubblica è quello di creare condizioni favorevoli: facilitare, accompagnare e sostenere progetti culturali promossi da associazioni, professionisti e realtà locali. Un approccio che consente maggiore flessibilità, sperimentazione e capacità di intercettare pubblici diversi, senza rinunciare alla qualità.

A Lugano, alcuni segnali in questa direzione esistono già. Lo spazio del Foce è oggi un esempio di apertura a progetti indipendenti e a proposte rivolte a pubblici differenti. Lo scorso anno si è inoltre sperimentato l'utilizzo del Boschetto Ciani come luogo per eventi nati dal basso, dimostrando che anche spazi meno tradizionali possono funzionare e creare partecipazione.

Eventi come il Lagoon Festival, organizzato dal sottoscritto grazie all'importante sostegno della Città di Lugano, hanno mostrato che esiste un pubblico interessato, una domanda reale e una forte capacità di coinvolgimento. Proprio per questo sarebbe un peccato non dare continuità a esperienze di questo tipo e non sostenere, anche in futuro, proposte analoghe. Anche perché, al di là del successo riscontrato, la continuità di iniziative nate dal basso non è mai scontata e merita una riflessione chiara sui criteri e sulla visione che dovrebbero guidare le scelte future.

Un altro aspetto centrale riguarda la diversificazione dei pubblici e dei luoghi. Lugano non è solo il centro o il lungolago: quartieri, parchi e spazi meno convenzionali possono diventare luoghi di incontro e di vita culturale, contribuendo a rendere la città più viva, accessibile e condivisa. Le scelte culturali non sono solo questioni

organizzative, ma decisioni che incidono sulla qualità della vita e sull'identità urbana. Pensare a una città che sostiene chi propone cultura, valorizza le iniziative dal basso e distribuisce le opportunità sul territorio significa investire in una Lugano più viva, accessibile e capace di coinvolgere la sua comunità.

VOTAZIONE 8 MARZO

Votazione federale

VOTA NO

Iniziativa popolare «200 franchi bastano! (Iniziativa SSR)»

VOTA NO

all'iniziativa

Iniziativa popolare «Sì a una valuta svizzera indipendente e libera con monete o banconote (Il denaro contante è libertà)» e relativo controprogetto diretto «Decreto federale concernente l'unità monetaria svizzera e l'approvvigionamento in numerario»

VOTA SÌ

al controprogetto

VOTA SÌ

Iniziativa popolare «Per una politica energetica e climatica equa: investire per la prosperità, il lavoro e l'ambiente (Iniziativa per un fondo per il clima)»

VOTA SÌ

Legge federale del 20 giugno 2025 sull'imposizione individuale

Votazione cantonale

VOTA SÌ

Iniziativa popolare legislativa generica del 10 ottobre 2019 «Rispetto per i diritti di chi lavora! Combattiamo il dumping salariale!»

Le cosiddette ‘iniziative pacifiche’ dell’estrema destra

di Angela Andolfo
Filippini, Direzione

Il Fronte Nazionale Elvetico, schieramento di estrema destra, avrebbe dovuto manifestare a Lugano. Per legge, ne hanno diritto. Ma poi ci ha ripensato e ha annullato la manifestazione. Si apprestavano a “un’iniziativa pacifica e ordinata” come si legge nel loro comunicato. Dopo la Junge Tat il 1° di agosto, si affaccia sulla scena un altro movimento di estrema destra. Inneggiano alla violenza, alla remigrazione, all’allontanamento forzato e di massa delle persone migranti. Utilizzano la croce celtica come simbolo, usata dai movimenti neofascisti e suprematisti bianchi. Si sentono “aquile, inarrestabili e forti che combattono ratti striscianti”, come si legge sul loro profilo Instagram. Vogliono “ripulire la Svizzera”. Fanno leva su un immaginario primitivo, producendo metafore manipolatorie e tossiche. Accettare questo linguaggio, con queste regole, con queste trappole populiste significa avvalorare uno scadimento del discorso politico. La parola “remigrazione” si sente sempre più spesso, trasversalmente in diversi paesi europei e schieramenti. Contiene il concetto di ritorno alla terra di origine, dopo essere già migrati. Letteralmente una migrazione che torna indietro da dove è partita. Se non fosse che è una parola “manomessa” che invece esprime in modo chiaro atteggiamenti dispregiativi, discriminatori o aperta-

mente neonazisti, data la simbologia scelta. Confina con un altro termine, quello di “deportazione”. Sostiene in modo pericolosamente concreto il piano “risolutivo” alla questione migratoria. Alles raus! La parola “remigrazione” è una scia nauseabonda e revoltante che aleggia su molti movimenti e partiti di estrema destra. In occasione del 1° agosto, la Junge Tat aveva già manifestato incitando all’odio, provocatoriamente nel giorno della Festa Nazionale Svizzera, nel silenzio assordante delle Istituzioni che non avevano preso nessuna posizione di condanna. Chi tace acconsente implicitamente.

Di recente il Lugano Finance Forum ha ospitato l'estremista di destra olandese Eva Vlaardingerbroek, negazionista della crisi climatica, che considera i movimenti di emancipazione femminili e di genere come una minaccia “all’ordine morale” e che predica il razzismo contro una supposta sostituzione etnica. È considerata una voce influente a livello europeo.

Lugano rischia di dare spazio a chi diffonde odio, razzismo e sessismo. Cosa succederebbe nel contaminarsi con movimenti fatti di ronde punitive e potenziale squadrismo? Pratiche simili non sono concepibili.

Il generale Vannacci è stato ospite a Mendrisio della sezione UDC. È uno a cui non piacciono gli immigrati, che considera una minaccia per la razza, gli omosessuali, visti come anormali, le donne che si emancipano, che non seguono il “buon senso” dei

valori tradizionali, gli ambientalisti che ostacolano lo sviluppo. Per Vannacci tutti questi costituiscono una “dittatura delle minoranze”!

In Ticino si flirta con l'estrema destra e con la visione retrograda e pericolosamente violenta del suo discorso.

Questo discorso non dovremmo neanche riuscire a concepirlo eticamente, come esseri umani.

Diventa sempre più urgente come comunità continuare a levare la nostra voce forte e chiara a difesa dei valori democratici e di convivenza civile, della tolleranza e dell'accoglienza. È importante difendere le persone provenienti da altri paesi, spesso svantaggiati, che vivono e lavorano qui e vogliono restarci per contribuire alla società nel costruire insieme il futuro. È importante difendere la nostra umanità.

Editore
Sezione di Lugano
del Partito Socialista
Svizzero
Via Canonica 3
6900 Lugano

Redazione
Direzione PS Lugano
Via Canonica 3
6900 Lugano

Distribuzione
A tutti i fuochi,
Comune di Lugano

Email
info@ps-lugano.ch

Sito internet
ps-lugano.ch

Progetto grafico
favon.io,
Lorenzo Terzaghi

